

EMERGENZA ITALIA.

Manovra, scure di An sulle liquidazioni Più soldi per famiglie e comuni

Tempi ravvicinati per la manovra economica in Senato. Oggi pomeriggio il decreto sarà in aula. Numerosi gli emendamenti del Polo. I progressisti hanno concentrato le proposte di modifica sul recupero del potere d'acquisto degli assegni familiari e degli enti locali. Il governo disposto ad accoglierli. An chiede un pesante prelievo sulle liquidazioni del 2,5% quest'anno e del 3,5% nel '96 e '97 per non aumentare la benzina

NEDO CANETTI

ROMA. Recupero del potere d'acquisto perduto dagli assegni familiari negli ultimi anni ed eliminazione del blocco delle assunzioni per gli enti locali con bilancio sano. Su questi due aspetti si sono concentrati gli emendamenti dei progressisti alla manovra economica all'esame in aula della commissione Bilancio del Senato

Gli assegni familiari

La proposta prevede la restituzione degli assegni familiari organizzati da enti locali con carattere redistributivo. Il costo delle famiglie più numerose, per una maggior spesa a base annua di 1.600 miliardi. Nel 1995 la restituzione è limitata al secondo scaglione. Sono quindi 800 miliardi di 600 dei quali - ha spiegato Salvatore Chierchi, capogruppo progressista in commissione - coperti con l'accantonamento previsto dalla Finanziaria 2000 con norme anti-crisi. Il governo non è contrario. Propone però 600 miliardi per il 1995 e 800 per ognuno degli anni successivi da coprire con i fondi globali del Tesoro. Anche per gli enti locali il governo pare sostanzialmente d'accordo. La copertura per Chierchi è assicurata dalle maggiori entrate derivanti dall'approvazione di norme anti-inflazione. L'entità complessiva della manovra resterebbe immutata.

Un centinaio di emendamenti dei partiti del Polo. Se si pensa alle polemiche dei giorni scorsi quando l'ex maggioranza lanciava violente accuse contro i progressisti nel secondo dei destri - di voler aumentare le liquidazioni dei lavoratori il più clamoroso è quello di An, vuol prelevare una trattenuta proprio sul trattamento di fine rapporto (Tfr) dei lavoratori maturati al 31 dicembre 1994 di ben il 2,5% nel 1995 e addirittura del 3,5% nel 1996 e 1997. Il salasso sulle liquidazioni sarebbe, per il commissario l'esperto Curto che ha presentato l'emendamento, alternato allo aumento della benzina del gasolio e dell'energia elettrica. Il Senato sta procedendo a tempi serrati per l'approvazione del decreto. Oggi alle 17 il provvedimento è in commissione con una votazione prevista per il giorno 17 in aula. L'assemblea di Palazzo Madama è cominciata convocata per domani

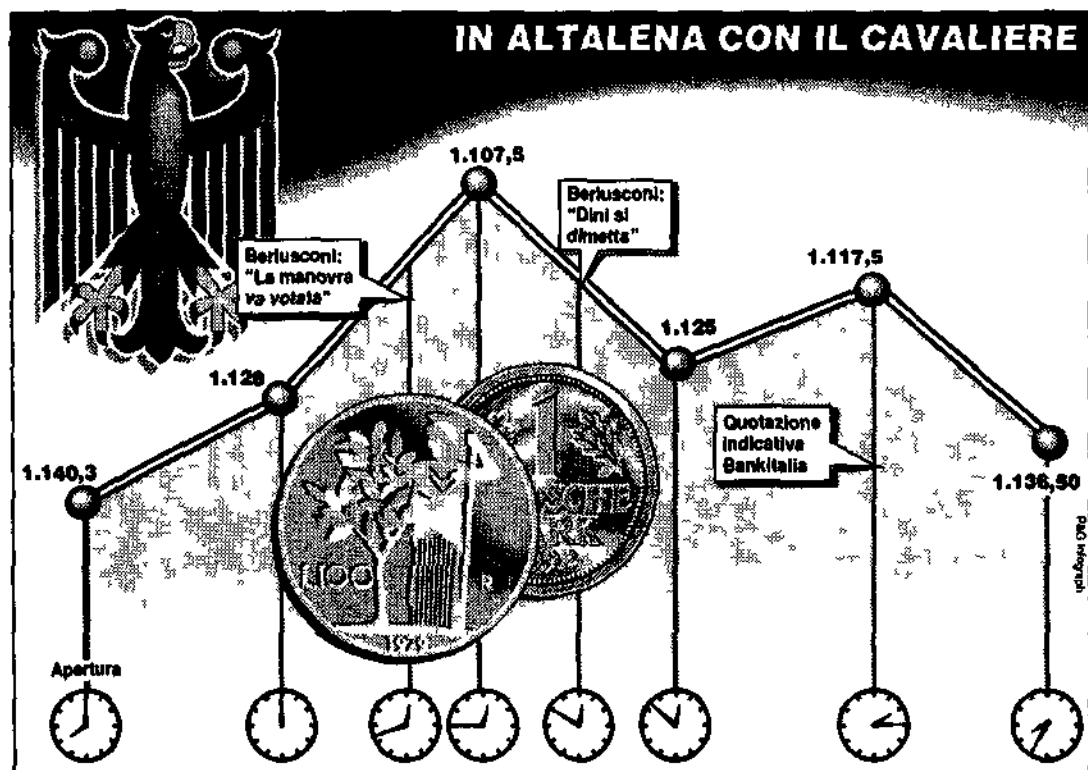
quando più ragionevolmente potrà terminare il percorso della prima lettura in un ramo del Parlamento con la votazione sugli emendamenti e il suffragio finale. Passerà poi immediatamente alla Camera per il voto definitivo salvo incidenti di percorso.

Terminata in mattinata la discussione generale con le repliche del relatore Filippo Cavazzuti - presente il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi - il lavoro della commissione Bilancio si è concentrato come dicevamo sugli emendamenti. La discussione non ha riservato sorprese. An, Frc e Ccd hanno continuato a criticare l'emanazione confermando il voto di astensione. I loro emendamenti spaziano su problematiche sull'intero provvedimento. Dall'iva all'iva dall'artigianato ai carburanti agricoli dall'inal alle opere pubbliche dai contributi previdenziali dei professionisti alla cassa integrazione al condono fiscale e allo scioglimento delle ditte. Il più recente si propone un'ulteriore proroga al 30 aprile il giorno dopo che già si è deciso lo slittamento al 31 marzo. Se fossero approvati non ci sarebbe più la manovra di Dini ma un'altra del tutto diversa. Anche la fondazione ha continuato a bollare la manovra come ingiusta nei confronti popolari e iniqua. Votera contro.

Giarde: sacrifici per tutti

Nel corso del dibattito in commissione è intervenuto anche il sottosegretario al Tesoro Pietro Giarde che rispondendo alle critiche dei senatori del Polo e di Rifondazione, ha delineato il carattere di equità della manovra. I provvedimenti sono equi - sostiene Giarde - perché il carico è ben distribuito. Sono poi indispensabili in questa situazione - ha proseguito - ed efficaci perché si tratta di interventi in larga misura strutturati con una parte a carattere straordinario che agisce per il 1995 e per il 1996 e una parte ordinaria che agisce per il 1995 e per il 1996. L'illustrazione degli emendamenti con un volume di 150 pagine è in commissione con una votazione prevista per il giorno 17 in aula. L'assemblea di Palazzo Madama è cominciata convocata per domani

Filippo Cavazzuti Elige



Risalita a 1.107 sul marco, poi si ritorna a 1.126-1127, poi 1.136. Tassi su. Forti sottoscrizioni di titoli

Lira in rialzo, ma gli scossoni continuano

Il conto della stangata Oltre mezzo milione a famiglia, dice il Cer

Ogni famiglia italiana spenderà in media 560.000 lire in più nel 1995 per effetto delle misure decise dal governo con la recente manovra economica. Ad ogni famiglia - anziana - (cioè con un componente di almeno 65 anni) la manovra costerà, invece, solo 440.000 lire. Infine agli anziani soli costerà 160.000 lire. Lo afferma uno studio del Cer (Centro Europa Ricerche) fatto sulla base del cosiddetto 'indice di benessere economico' goduto dagli anziani con più di 65 anni, messo a punto dal terzo rapporto sugli anziani promosso dal sindacato pensionati Spi-Cgil, che consente di valutare l'impatto sulle condizioni economiche degli anziani da parte delle varie manovre economiche e più in generale delle politiche sociali del governo. Lo studio prende in considerazione gli effetti della modifica delle aliquote Iva, l'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, le minori detrazioni Irpef, l'aumento di un punto percentuale dei contributi sanitari dovuti dai lavoratori autonomi. Per il segretario generale del sindacato pensionati Spi-Cgil Raffaele Minelli - alcune misure rischiano di colpire eccessivamente aree sociali a rischio -, anche se il recente provvedimento del nuovo governo è più equo dell'ultima legge finanziaria

La strada per il decreto fiscale è sgombra e la lira risale. Arriva fino a quota 1.107 sul marco, poi le incertezze sulle prospettive politiche e sul ricorso alle urne la fanno ridiscendere a quota 1.126-1.127. In serata a 1.136. Borse e titoli su. Tassi di mercato in netto rialzo. Clima più disteso, restano tutte le preoccupazioni sulla tenuta del governo Dini. Le banche adeguano i prezzi del denaro al tasso di sconto. Forte domanda alle aste dei titoli pubblici.

ROMA. La giornata era cominciata con il fiato sospeso un occhio al dollaro e un occhio alla politica nazionale. Ore trascorse sull'altalena per capire che cosa è dato tra le parole Berlusconi alla fine approverà la manovra o no? E che cosa è oltre: ci sono le elezioni anticipate o Dini tira il tempo e i voti per rispettare gli impegni presi in parlamento, mettere dei paletti alla politica economica e finanziaria dei prossimi mesi?

La distensione

I mercati finanziari hanno presentato inequivocabilmente la maggiore distensione sulla manovra finanziaria. Quando ad un certo punto Berlusconi ha dichiarato che non avrebbe bloccato il decreto fiscale (non condividiamo la manovra ma riteniamo necessario approvarla), la lira è volata a 1.107 per marco. Poi è ridiscesa quando si è scoperte che Berlusconi punta comunque a non rompere l'attività del governo Dini il più presto possibile. In serata è salita a 1.126. Alle 12 quo-

ta 1.125. Gli operatori hanno preferito assicurarsi qualche profitto non rido a vendere marchi contro lire. La distensione sui mercati dei cambi è stata piuttosto repentina. In pochi minuti il marco è sceso fino a quota 1.111 nei confronti della lira per poi risalire a quota 1.117,5 alle quotazioni indicative del primo pomeriggio contro le 1.143,03 di martedì. Alla chiusura del mercato europeo però il marco è stato scambiato a 1.126,50-1.127,50 lire il dollaro è stato quotato a 1.639,37 contro 1.672,34. In serata invece le perdite a 1.130,50 contro marco e 1.656,00 contro dollaro. La lira ha recuperato comunque in modo consistente anche sulle altre valute. Complessivamente il recupero sul marco è del 2,25%. Come già accaduto vent'anni fa, questa volta però in senso rialzista è di collegare, anche se l'intervento di vana bile esterne, e cioè alla relativa stabilizzazione del dollaro. Atmosfera distesa anche in Piazzetta alla fine seduta. L'indice Mibtel ha guadagnato 1.894 a quota 10.257.

Dal mercato però sono arrivati dei segnali importanti sui tassi di interesse che dimostrano l'estrema fragilità della situazione. La manovra di politica monetaria effettuata dalla Banca d'Italia ha inviato un segnale di estrema cautela al mercato sui dall'apertura con l'annuncio di un'operazione in titoli lunghi e 5.000 miliardi una operazione con i tassi a cavallo di 5,5 per cento al 10. Sul mercato a termine il futuro di marzo sul btp decennale ha chiuso a 97,06 (batic) e dopo oscillazioni comprese tra un minimo di 96,50 e un massimo di 97,30. Analoga la convezione sul teletelco i titoli più liquidi hanno registrato rialzi di circa 35 centesimi sulle durate più lunghe e di 25-30 centesimi sui 3 e 5 anni. I 1.500 miliardi di buoni del tesoro decennali offerti e interamente assegnati al mercato hanno visto richieste per 2.537 miliardi ed un rendimento annuo lordo pari al 12,79% e netto pari al 12,25% contro rispettivamente il 12,19% e il 10,68% dell'aggiudicazione precedente. I mille miliardi di titoli trentennali hanno incontrato richieste per oltre il doppio dell'offerta e sono stati assegnati al prezzo di 71,30 ogni cento lire di valore nominale cui corrisponde un rendimento lordo del 13,15% e netto del 11,54% contro il 12,59% e il 11,04% della precedente asta. Alle banche nazionali in quanto hanno aumentato i loro tassi la Bnl nella misura dello 0,75 (prime rate al 10% top rate al 18%) e la Banca del Salento li ha ricollocati allo 0,50.

L'Inps si arrende alle suore: non devono versare i contributi

Suore-Inps, uno a zero. Dopo 10 anni, infatti, l'Inps ha revocato la delibera che imponeva agli ordini religiosi di versare i contributi per le suore che prestano servizio come portinaie, insegnanti, economo e cuoche. Si chiude così un contenzioso che si era via via complicato perché l'Inps, come racconta suor Giselda Moretti, economo nazionale dell'Unione delle superiori maggiori, aveva sguinzagliato ovunque i suoi ispettori. Declina e declina di vertenze presentate da ex religiose che poi avevano ingolfato le preture del lavoro. I giudici, però, avevano pronunciato sentenze favorevoli agli istituti religiosi. E proprio per questo l'Inps ha deciso di rinunciare a pretendere i contributi. Per sanare la situazione, era stata proposta la creazione di un fondo pensioni per i religiosi, sul modello del fondo per il clero già in funzione presso l'Inps. La decisione di revocare la delibera dell'83 potrebbe rilanciare questa ipotesi in quanto se il servizio reso da suore e frati per i loro istituti non può essere in nessun caso considerato un rapporto di lavoro reale, l'esigenza di tutelare in qualche modo il futuro di quanti dopo anni di vita religiosa decidono di lasciare l'abito.

Pensioni per delega? E salta il vertice da Treu

Il ministro: «Conta il consenso sui contenuti». Sblocco Amato, subito per 4.000

RAUL WITTENBERG

ROMA. Doveva essere il primo round sulle pensioni fra il governo e i sindacati quello aperto ieri a Palazzo Chigi. Ma pesano i timori di una pregiudiziale pro-governo con lo stimolo della legge delega. La Confederazione premiata per la delegazione e l'ingenuità il governo e contrario. Il discorso di legge del Polo della settimana scorsa è stato un fatto di comune interesse. Il ministro delle Finanze ha risposto ai punti del dibattito di ieri con un'analisi di bilancio che ha messo in luce il fatto che il sistema pensionistico è in perdita. Il ministro del Lavoro Luciano Licata ha risposto che si prezza a questo sistema di bilancio di non accendere i conti. Il presidente del Consiglio Amato è presidente del Consiglio e si riserva di consultarsi in proposito con gli altri ministri e il ministro del Lavoro Luciano Licata. Il ministro del Lavoro Luciano Licata ha risposto che si prezza a questo sistema di bilancio di non accendere i conti. Il presidente del Consiglio Amato è presidente del Consiglio e si riserva di consultarsi in proposito con gli altri ministri e il ministro del Lavoro Luciano Licata.

La delega è limitata e circoscritta ad alcuni punti tecnici come il finanziamento del nuovo sistema di armonizzazione delle aliquote contributive. Semplice il dibattito. Renzi innocente e per le elezioni. La riforma aggiunge un milione di posti di lavoro ma è indispensabile di dare un minimo di disoccupazione. Il discorso di legge delega è stato il primo di un ministro in carica. Il ministro del Lavoro Luciano Licata ha risposto che si prezza a questo sistema di bilancio di non accendere i conti. Il presidente del Consiglio Amato è presidente del Consiglio e si riserva di consultarsi in proposito con gli altri ministri e il ministro del Lavoro Luciano Licata.

No alla delega

Le forze politiche che sostengono la delega sono contrarie. Il delega che la Lega Nord ha risposto ai punti del dibattito di ieri con un'analisi di bilancio che ha messo in luce il fatto che il sistema pensionistico è in perdita. Il ministro del Lavoro Luciano Licata ha risposto che si prezza a questo sistema di bilancio di non accendere i conti. Il presidente del Consiglio Amato è presidente del Consiglio e si riserva di consultarsi in proposito con gli altri ministri e il ministro del Lavoro Luciano Licata.

Il ministro delle Finanze ha risposto ai punti del dibattito di ieri con un'analisi di bilancio che ha messo in luce il fatto che il sistema pensionistico è in perdita. Il ministro del Lavoro Luciano Licata ha risposto che si prezza a questo sistema di bilancio di non accendere i conti. Il presidente del Consiglio Amato è presidente del Consiglio e si riserva di consultarsi in proposito con gli altri ministri e il ministro del Lavoro Luciano Licata.

Il ministro delle Finanze ha risposto ai punti del dibattito di ieri con un'analisi di bilancio che ha messo in luce il fatto che il sistema pensionistico è in perdita. Il ministro del Lavoro Luciano Licata ha risposto che si prezza a questo sistema di bilancio di non accendere i conti. Il presidente del Consiglio Amato è presidente del Consiglio e si riserva di consultarsi in proposito con gli altri ministri e il ministro del Lavoro Luciano Licata.

Il ministro delle Finanze ha risposto ai punti del dibattito di ieri con un'analisi di bilancio che ha messo in luce il fatto che il sistema pensionistico è in perdita. Il ministro del Lavoro Luciano Licata ha risposto che si prezza a questo sistema di bilancio di non accendere i conti. Il presidente del Consiglio Amato è presidente del Consiglio e si riserva di consultarsi in proposito con gli altri ministri e il ministro del Lavoro Luciano Licata.

Presto il primo sblocco

Allo fine della riunione di ieri a Palazzo Chigi è stato deciso di sbloccare il decreto Amato, subito per 4.000 miliardi. Il ministro delle Finanze ha risposto ai punti del dibattito di ieri con un'analisi di bilancio che ha messo in luce il fatto che il sistema pensionistico è in perdita. Il ministro del Lavoro Luciano Licata ha risposto che si prezza a questo sistema di bilancio di non accendere i conti. Il presidente del Consiglio Amato è presidente del Consiglio e si riserva di consultarsi in proposito con gli altri ministri e il ministro del Lavoro Luciano Licata.

Il ministro delle Finanze ha risposto ai punti del dibattito di ieri con un'analisi di bilancio che ha messo in luce il fatto che il sistema pensionistico è in perdita. Il ministro del Lavoro Luciano Licata ha risposto che si prezza a questo sistema di bilancio di non accendere i conti. Il presidente del Consiglio Amato è presidente del Consiglio e si riserva di consultarsi in proposito con gli altri ministri e il ministro del Lavoro Luciano Licata.

Il ministro delle Finanze ha risposto ai punti del dibattito di ieri con un'analisi di bilancio che ha messo in luce il fatto che il sistema pensionistico è in perdita. Il ministro del Lavoro Luciano Licata ha risposto che si prezza a questo sistema di bilancio di non accendere i conti. Il presidente del Consiglio Amato è presidente del Consiglio e si riserva di consultarsi in proposito con gli altri ministri e il ministro del Lavoro Luciano Licata.

CGIL essere Sindacato ASSEMBLEA NAZIONALE 6 marzo 1995 - Ore 9.30 Auditorium Via Rieti, 11 - Roma «DAL MOVIMENTO DELL'AUTUNNO UN CONGRESSO DI SVOLTA E RINNOVAMENTO» relazione introduttiva Betty Leone Ore 15.00 «POSTFORDISMO - SINDACATO E SOGGETTI SOCIALI» Betty Leone, Sergio Cofferati, Alfiero Grandi ne discutono con PIETRO INGRAO presidente Ferruccio Domini e Sergio Galezzi